

**Radio
Metelliana**
s. r. l.

**Cava
dei Tirreni**

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e L. 464360

L'Espresso

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVI n. 7
11 Marzo 1988
MENSILE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

La Costituzione

I suoi primi quarant'anni

Il lettore o lo spettatore del film tratto dall'autobiografia di Marina Lante della Rovere «I miei primi quarant'anni» l'avranno già dedicato eccessivamente licenzioso, dissolutivo, privo di contenuti etici, una corsa verso il futuro, rapportata ad una lunga sconfinata avventura nell'alta società, coi suoi alti e bassi ed i suoi bagliori di notorietà, senza punti fermi o punti di arrivo legati ad un codice morale e se non alla legge scritta, per lo meno alla legge naturale degli uomini.

Della vita della nostra Costituzione che si batte per una società più giusta e che compie quest'anno i suoi primi 40 anni, in quan-

Della vita della nostra Costituzione che si batte per una società più giusta e che compie quest'anno i suoi primi 40 anni, in quan-

tinuano, beffandosi della società italiana; venute meno le rivendicazioni ideali, prendono piede ma poco accolte le rivendicazioni ideologiche, l'ideologia è ancora alla base della lotta politica italiana e causa predominante della mancanza di soluzione dei più gravi problemi italiani dei quali la Costituzione aveva garantito a suo tempo la soluzione ed oggi a 40 anni di distanza restano quali nodi irrisolvibili per far cessare la violenza, il disordine e le giuste rivendicazioni di gruppi sociali piuttosto numerosi. Oggi si parla e ci si avvia con tutta l'urgenza del momento e con l'accordo di tutti i Partiti politici verso l'impegno di riforme istituzionali che garantiscano una maggiore e più efficace governabilità; un'opera di completamento e di rivitalizzazione dello spirito della Costituzione, come necessità storica, come necessità politica, come necessità etica.

punto avvertita 40 anni fa. E con questa azione di ri-
aggregazione morale ed operativa a quella «Commissione dei 75» che ebbe a compendiare 3 scuole di pensiero (liberale, cattolica, socialista) e che procedette alla elaborazione del progetto di Costituzione, in quell'II dopoguerra che sviluppò un processo di progressiva democratizzazione al quale si vuol anche rendere doveroso omaggio a quell'Italia virtuosa che seppe esprimere statuti del valore di Enrico De Nicola, Alcide De Gasperi, Umberto Terracini e Giuseppe Grasso «Tutti esponenti di una Italia che vorremmo chiamare «virtuosa» ha commentato il presidente del Senato Spadolini - fondata cioè su quelle ferme e intransigenti virtù repubblicane che implicano una pari coscienza dei doveri politici e dei doveri morali verso lo Stato.

Giuseppe Albanese

A FLORIANA

Il suicidio è sempre un evento quanto mai penoso ma quando esso viene posto in essere da un «fiore in boccia» da una fanciulla appena quindicenne il raccapriccio è davvero enorme ed è meglio non renderlo pubblico e coprirlo soltanto col dovuto velo di una grande pietà.

E per questi motivi avevamo ommesso di riportare nel decoro numero la tragica fine di una giovanissima studentessa cavaese Floriana Iorio riparata forse già nel grembo del Signore misericordioso ed anche per non risvegliare nei desolati genitori lo schianto della loro bimba che col suo gesto ha preferito il cielo alla terra.

Ma a distogliere un attimo da tali convinti sentimenti ci è stata recapitata una lettera di un evidente giovane che si firma col solo nome «Massimo» che dopo avere, bontà sua, elogiato forse un po' troppo la nostra attività giornalistica e «interessantissimo e stupendo» nostro periodico ci chiede di pubblicare le

perle da lui scritte per la «cava Floriana».

Sensibili a tali sentimenti quando si ha la certezza che provengono da giovani in buona fede lo accontentiamo.

Ecco quanto ha scritto il giovane Massimo:

Un muro ti separava da noi cava Floriana quando eri ancora in vita: la certezza di non essere compresa, i problemi assillanti per te, ancora una bambina, di cui gli adulti non riescono ad immaginare neanche il peso. Tutto ciò, cara compagna di vita ormai scomparsa, ti ha privato della gioia di un domani, un domani forse incerto, ma solo chi vive può dirti quanto sarebbe stato bello viverlo. Addio Floriana, vittima dell'Incomprensione, un tarlo che logora la solidarietà umana.

La scelta di morire è un altro muro di dolore che hai innalzato davanti a chi ti amava e non capiva...

MASSIMO

In 2ª pagina
Mons. Voizzi
nel ricordo di alcuni amici

UNA GRAN LUCE SI E' SPENTA

Il sereno trapasso di S. E. Mons. VOZZI

già Arcivescovo di Cava dei Tirreni e Amalfi

Nell'alba gelida del 21 scorso febbraio, in Chiaramonte, suo paese natio, ha serenamente chiuso gli occhi alla vita l'illustre presule S. E. Mons. Alfredo Voizzi già Vescovo di Cava e Sarno e successivamente Arcivescovo di Cava ed Amalfi.

Una gran luce si è spenta! Non è facile, nella triste ora che volge, tracciare sia pure in sintesi quella che è stata la vita di Mons. Voizzi e la sua assoluta dedizione alla Santa Romana Chiesa.

Nato a Chiaromonte (PZ) nel 12.12.1905 compì gli studi di ginnasiali ad Acerate, quelli liceali al Pontificio Seminario di Molfetta e quelli teologici alla Università Gregoriana di Roma ove conseguì, col massimo dei voti, la laurea in Teologia Dogmatica.

Ordinato Sacerdote nel 25 luglio 1928, il suo Vescovo, il milanese Mons. Ludovico Cattaneo lo volle suo Segretario e allorché si trasferì ad Ascoli Piceno lo volle con sé.

Qui insegnò con molto successo Filosofia scolastica e Storia dei sistemi filosofici in quel grande seminario Diocesano.

Ritornato nella sua terra natia fu nominato Canonico Teologo della Cattedrale di Tursi e fu dalla S. Sede nominato Padre Spirituale del Seminario di Potenza carica che detenne per ben 23 anni.

Particolarmente ansioso dell'avvenire dei giovani non esitò a subire la galera fascista allorché il regime decretò la chiusura delle organizzazioni giovanili cattoliche ed i giovani manifestarono il loro dissenso trovando il massimo appoggio proprio nell'amore che per loro nutriva Mons. Voizzi.

Nel 25.9.1952 il S. Padre lo volle Vescovo di Cava e Sarno e indimenticabile fu la solenne cerimonia della consecrazione episcopale celebrata da S. Em. il Cardinale Siri suo condiscipolo nell'Ateneo Romano.

Non è facile né possibile dire quale sia stata l'attività di Mons. Voizzi sia nella sede originaria di Cava e Sarno e poi quella attribuitagli negli ultimi dieci anni di attività nell'Arcidiocesi di Amalfi e Cava.

Fede custode della dignità episcopale a Lui attribuita ne tenne alto il prestigio tenendosi sempre in prima linea sia nelle so-

lennità religiose ove non mancava mai, sia nella vita di ogni giorno ove vi era da lenire un dolore, dare un aiuto, pronunciare una parola di fede e di coraggio.

E chi può dimenticarlo

Il trascorrere inesorabile del tempo fece raggiungere anche per Mons. Voizzi i 75 anni e il nostro Presule non attese un attimo a rassegnare le sue dimissioni secondo lo spirito e la norma del Vaticano II.



all'indomani della grave alluvione dell'ottobre 1954 che colpì il salernitano e travolse in modo pauroso Cava e Vietri e la costiera Amalfitana. Scese per primo in piazza per raccogliere fondi ed allestire posti di ristoro e di aiuti vari.

Fede custode dei beni ecclesiastici ne tutelò, sempre con spirito di grande umanità la destinazione mai piegandosi a manovre non sempre lineari che avrebbero potuto recar danno alla Chiesa affidata alle sue cure. E fu il padre, il grande padre del Seminario Diocesano, ricevuto in eredità da Mons. Fenizia, per il quale non risparmiò sacrifici e ponendo a disposizione della bella istituzione anche le sue modeste risorse economiche sì che i giovani potessero trovare ogni conforto per gli studi per l'intrapresa vita sacerdotale.

E fu altresì fedele custode dell'edilizia ecclesiastica sì che rinnovò e rese accoglienti tutte le Chiese della Diocesi fino a quando quel terribile terremoto del novembre 1980 le distrusse interamente o parzialmente tutte molte delle quali ancora oggi non sono riparate come ad esempio il Duomo e l'antica Chiesa di S. Francesco.

Fu un giorno molto triste per Cava ed Amalfi quello del 30 gennaio 1982 allorché Mons. Voizzi radunò il suo Clero verso il quale era stato sempre largo di aiuti e di comprensione e diede comunicazione dell'accettazione delle sue dimissioni da parte del S. Padre e della nomina del nuovo Vescovo nella persona di Mons. Ferdinando Palatucci Vescovo di Nicastro.

Fu un gelo generale nel Clero e nella cittadinanza riscaldato soltanto dalle parole che il Presule volle indirizzare alle Diocesi e che denotano un animo nobilissimo che non potrà essere mai dimenticato.

«Compiuto il 75° anno di età - scrisse Mons. Voizzi - aderendo volentieri e prontamente a tale disposizione (n.d.d. alludeva alle disposizioni del Concilio Vaticano II) e perché possiate avere un Pastore più giovane, più dinamico ed anche più capace, ho rassegnato nelle mani del S. Padre il mio mandato di Vescovo».

Il nuovo Vostro Vescovo Mons. Ferdinando Palatucci sinora Vescovo di Nicastro. A lui faccio, con fraterno affetto, i migliori auguri per un episcopato sereno e fruttuoso, a gloria di Dio e per il bene delle

nostre anime. Sono stato tra voi per tanti anni: circa 29 a Cava e quasi 10 ad Amalfi. Sono stati anni di profonde trasformazioni sociali e religiose. Avrei dovuto fare tanto di più e tanto meglio. Erat in votis: l'ho sempre desiderato, non sempre ci sono riuscito. Il Signore che conosce più degli uomini le intenzioni, i propositi, le forze ed i limiti di ognuno di noi, perdonerà alle mie insufficienze. Spero facciate anche voi lo stesso!

Ringrazio quanti hanno collaborato con me nel lavoro apostolico: Parroci, sacerdoti, Officiali di Curia, Religiosi, Suore, Monache di Clausura, Laici delle diverse associazioni e dei vari Movimenti Ecclesistici; in modo particolare Mons. Caiazzo mio fedelissimo segretario e i miei confessori Don Polverino e Mons. Sorrentino che mi sono stati larghi di aiuto, di luce e di conforto.

... Ricorderò certo con intimo grande piacere i fedeli delle due diette Diocesi che mi hanno dato tantissime prove di affetto, di gentilezza di ossequio...

Auguro a tutti abbondanza di celesti favori; che il buon Dio vi sia paternamente vicino, sempre!

Alfredo D'Ursi

I funerali in Chiaromonte

22 febbraio 1988: nella tarda mattinata c'è un'inusitata animazione a Chiaromonte, il tranquillo paesino luccicante, un tempo centro di un vasto feudo che comprendeva buona parte della Basilicata e della Calabria settentrionale, ora ridotto ad una laboriosa comunità di poco più di un migliaio di abitanti.

Della gloria passata, con il ricordo orgoglioso, resta l'ineccepibile posizione geografica: un balcone che, dall'altezza di circa 800 metri sul livello del mare, si apre sulle sottostanti vallate del Simi e del Serapiano con un orizzonte di 360 gradi.

In via Vittorio Emanuele, poco distante dall'unico palazzo del paese, sulla quale s'affaccia la chiesa parrocchiale, c'è un fitto andirivieri di figure frettose e meste, avvolte in mantelli e scialli che ripa-

Vi saluto e vi benedico di tutto cuore.
Cava dei Tirreni 30.1.1982
Alfredo Voizzi.

Ho voluto riportare le parole di saluto di Mons. Voizzi alle popolazioni di Cava ed Amalfi; da esse traspare l'animo nobilissimo del Presule che Cava ha avuto la fortuna di avere per circa un trentennio e di annoverare come bene fece il Comune a volerlo tra i più illustri cittadini di elezione.

Ora mentre, ne siamo certi, lo spirito di Mons. Voizzi siede già nel Cielo accanto al Signore che con tanta umiltà e dedizione servì per l'intera vita il suo corpo vestito dai sacri paramenti che mai smise di posare nel piccolo cimitero di Chiaromonte ed io mi sento autorizzato a nome degli amici e di tutti i cattolici autentici di Cava a deporre sulla fresca tomba il fiore della riconoscenza e della gratitudine.

Ai germani tutti e parti, colarmente alla diletta sorella signora Gemma che con tanto amore più che materno lo ha assistito per tutta la vita la parola di cristiano conforto e del più vivo cordoglio.

Alfredo D'Ursi

Comunità Parrocchiale di Chiaromonte, in preghiera per la scomparsa di S. E. Mons. Alfredo Voizzi, rinvia la propria fede in Cristo morto e sepolto. Sì, il giorno prima, alle 7 del mattino, qui, in Chiaromonte, si era dolcemente addormentato nel Signore, all'età di 82 anni e due mesi, il figlio più illustre del paese, Mons. Alfredo Voizzi, Arcivescovo emerito di Amalfi-Cava dei Tirreni.

La gente ora va a visitarlo per l'ultima volta nel suo piccolo studio tappezzato di ricordi. Don Alfredo non è più seduto, come al solito, alla sua scrivania, in talare nero, disponibile e sorridente. E' steso nella bara in mezzo a quattro grossi ceneri, rivestito, come prescrive il *Caerimontale episcoporum*, dei paramenti sacri color viola, usati nelle solenni celebrazioni pontificali, con croce pettorale d'oro, pallio arcivescovile e mitra bianca; il volto, leggermente roseo, soffuso di serena espressività, è fermo nella inesorabile austerità della morte. L'afflusso dei compaesani è come un pellegrinaggio: una preghiera bisbigliata col continuo in 6 pag.

Nel ricordo di Mons. Vozzi

ci hanno scritto :
L'on. Francesco AMODIO

Fare magistero vuol dire parlare in nome di Cristo e, inserendosi in continuità con magistero anteriore, garantire l'autenticità di eventuali interpretazioni della Scrittura e della Tradizione, esigendo l'adesione della intelligenza e della volontà dei credenti.

Ecco, leggendo un brano della *lumen gentium* mi sembra di poter inquadrare, nel suo apostolato, la luminosa figura di Monsignor Vozzi.

Maestro di verità ha cominciato ad esserlo fin da quando, giovane sacerdote fu Padre spirituale e Rettore del Seminario di Potenza. Ha continuato ad esserlo ininterrottamente per tutta la sua vita sia allora, elevato alla dignità episcopale da Pio XII fu destinato alla Diocesi di Cava e Sarno, sia come Amministratore apostolico della Diocesi di Nocera sia quando riassunse nella sua persona quella di Arcivescovo di Amalfi e di Vescovo di Cava. E certamente anche successivamente al 1981, nel momento in cui, accettate le sue dimissioni, si ritirò nella sua Chiaramonte.

Maestro di verità è stato perché in Essa si riconosceva e si identificava.

Ed ora è dal suo sepolcro che ci giungono ammonizioni le sue parole di inse-

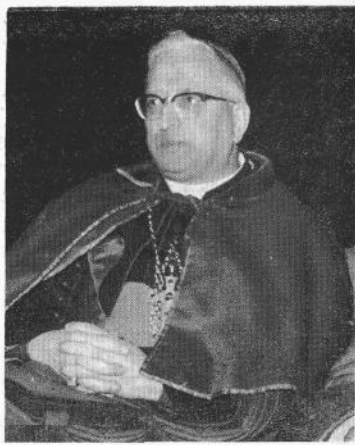
gnamento e la testimonianza delle opere realizzate nel corso della sua esistenza.

Cristiani con Voi, Vescovi per Voi, scrive S. Agostino: e chi più del nostro compianto Presule lo fu per quanti ebbero la possibilità di essere affidati alle sue cure pastorali? Fu sollecito con tutti e, con il suo impareggiabile Clero, seppe essere vicino al suo popolo in ogni momento ma soprattutto nelle ore della sventura e della prova.

E fu apostolo di bontà. Chi, come me, ha avuto la gioia di poter godere della sua stima sente di dover sciogliere un debito di gratitudine alla sua venerata memoria testimoniando di questa peculiare dote del suo animo che lo rendeva degno di ogni ammirazione.

Ha lasciato ora la sua vita terrena dopo di avere, in ossequio al suo motto *salus servando consummatur* servito fino in fondo la causa del Cristo e della sua Chiesa ed ha conquistato la gloria del Cielo e noi, fieri di tanta eredità, anche con il cigno umido di pianto eleviamo il pensiero grato a Dio che Ci ha concesso di averlo conosciuto, di averlo ascoltato, di averlo avuto Maestro ed amico nello stesso tempo.

Francesco Amodio



Il Dott. RAFFAELE SENATORE

L'amico Filippo D'Ursi mi ha chiesto di rendere di pubblico dominio i sentimenti, profondi, sinceri ed imperituri che hanno accompagnato per circa 40 anni il sodalizio di affetto devoto e di paterna benevolenza, che con onore strinsi con il nostro amato Vescovo, monsignor Alfredo Vozzi.

Nel giorno della sua morte, avvenuta, in sintonia con lo stile dei suoi ferventi giorni di servizio pastorale, con la discrezione e l'umiltà tipica del servo di Dio, si sono affardellati nella mia mente i tanti momenti di vicinanza, il più delle volte spirituale, dei

quali mi sono avvalso, fortunato io che ne ho avuto la possibilità, nell'arco di buona parte di miei anni più impegnativi.

Da bambino ebbi Vescovo monsignor Marchesani, che mi tenne a cresima qual che anno prima degli anni 50 in una Cattedrale colma di fedeli e risplendenti di suoni di luci e di fede. Quella la stessa Cattedrale, nella quale qualche tempo prima aveva predicato anche Padre Lombardi, quella curia Cattedrale in cui più tardi, posti angoli conoscevo a menadito, essendo solito servir messa nelle occasioni, tante, a dire il vero, in cui la solennità della Chiesa cavaese si manifestava con Pontificali affollati di gente in preghiera.

Ma con Monsignor Alfredo Vozzi entrai in perfetta e piena sintonia spirituale solo all'indomani del mio matrimonio: quando cominciai a presentarmi davanti a me le responsabilità nuove e spesso terrificanti della famiglia fu nel mio Vescovo che trovai sempre il riferimento inequivocabile, il consiglio preciso, la comprensione e l'incitamento all'impegno, lo sprono per onorare quella vocazione alla famiglia, verso la quale mi ero sentito attratto. Volle financo concedermi il privilegio di Presidente diocesano dell'Azione Cattolica. Erano tempi difficili, quelli per un Presidente di A. C., giacché il Concilio Vaticano II veniva allora interpretato a mo' di pretestuosa rivoluzione giacobina; ma l'onda della contestazione, anche se mi spinse a passare la mano ai giovani leoni, che mi ferivano solo quando trattavano il Vescovo con ostentata aria di sfida, non recise il filo che mi legava in affinità ed in pensiero al mio Vescovo, anzi lo rafforzò. Dopo il 68 continuai ad esser sempre più vicino, pronto a rispondere alla sua chiamata se e quando avesse voluto servirsi della mia persona per la sua attività pastorale.

Quando fu portato il primo serio attentato all'unità della famiglia, nel 1974, mi chiamò e mi chiese con la signorile delicatezza di un autentico Principe della Chiesa che ne caratterizzava il tratto, se ne la sentissi di testimoniare in prima persona e con fatti ed azioni il mio impegno sociale di marito e di padre. Mi

Articolo di
di Antonio Battuello

Un'indegna gazzarra, di gente invero tutt'altro che allegra, si è registrata nella seduta di Consiglio Comunale del 25 febbraio u.s.

Protagonisti, manco a dirlo, esponenti dell'attuale maggioranza costituita da D.C. e P.S.I., che, a chiacchiere, proclamano di essere alleati, ma nei fatti si combattono senza esclusione di colpi. Questa volta i vari Altobello, Torquato Baldi, con l'ausilio mai dubbio dell'Assessore di minoranza (?) Adinolfi Donato e con l'autorevole

partecipazione del Professore e dell'Avvocato, si sono scontrati verbalmente ma poco è mancato che si passasse alle vie di fatto! su una poco chiara ed edificante faccenda di licenze di autoleggio, di tangenti, presunte o meno, richieste da questo o quell'assessore, di denunce, querele tra compagni (o com. pari) di cordata.

La squalida vicenda, invero, aveva avuto precedenti egualmente depravati, recentemente, quando l'operato dell'Assessore Altobello in relazione alla gestione del settore com-

mercio era stato attaccato dalle forze di opposizione e dalla stessa maggioranza. Insomma la gestione personalistica di non pochi settori della vita amministrativa di Cava, la conduzione clientelare della cosa pubblica, l'accordo di potere tra D.C. e P.S.I., da noi lamentata sin dal marzo 1986, va evidenziandosi sempre più e l'imminenza delle elezioni amministrative non può fare altro che acuire ed evidenziare affaristi poco limpidi.

La gestione del personale comunale, ad esempio, ha segnato un altro punto negativo per il duo Abbr. Fanza. A seguito delle decisioni della Commissione Paritetica, composta da rappresentanti politici e sindacali, la Giunta Municipale aveva deliberato (e fin qui nulla da eccepire!) il fatto è che, poi, il Sindaco ha promesso successi, vi atti non di sua competenza, che, anziché chiarire nell'obiettività la posizione dei dipendenti, la rendeva poco chiara quando non la svisava.

L'intervento in Consiglio Comunale del Consigliere P.R.I., prof. Battuello, in uno con quello dell'avv. Senatore è servito a far battere in ritirata l'Amministrazione. Tutto questo al fine di ristabilire la legittimità degli atti nell'interesse dei dipendenti.

E con questo episodio non è che l'insieme dei danni ricevuti dai dipendenti comunali finisca: l'inquadramento complessivo in base alla 347 (contratto di lavoro) è stato un patto, racchiuso in tanto di confusioni, ingiustizie e, quasi certamente, decine di illegittimità vere e proprie.

Grottesca o meglio tragica la situazione dei suoi PIP per gli artigiani. Dopo che per aprile 1986 erano state presentate ben 56 domande di altrettanti aspiranti, a distanza di 2 anni circa, dopo che il sottoscritto in Consiglio Comunale e da queste colonne ha reiteratamente richiesto l'attuazione del Concorso, rinvi, esitazioni, richieste di riapertura del concorso (per favorire le domande di amici o parenti che non l'avevano fatta), il Sindaco, adducendo una motivazione toscanica, secondo lui (il PUT impedisce ogni concessione edilizia), rinvia tutto alle calende greche e, comunque, a dopo le elezioni.

Bella correttezza per chi aveva legittime aspettative! E, invece, per il TRIN. CERONE sulla statale 18, secondo lotto, c'è urgenza, molta urgenza di affidare i lavori! Chissà perché!!!

E il concorso ai 51 posti viene procrastinato per dopo la scadenza elettorale.

E le tenere sotto lo schiaffo 1570 concorrenti fiduciosi e lusingati, magari, da qualcuno di avere già in tasca il posto purché si voti per chi può proteggere domani.

E gli elaborati, intanto, "rigorosamente" sigillati e custoditi, attendono in qualche ufficio del Comune e non sono stati inviati immediatamente a Siena per la correzione. Si dirà che si debbono stabilire i valori dei titoli dei candidati. A nostro avviso, tale lavoro andava fatto per tempo; eppoi, si potevano comunque inviare in Toscana i plichi sigillati, mettendoli lontano da pericolose tentazioni... Così dove andare il mondo? Ci sforziamo di non crederlo.

E che dire del "caso", riteniamo grave, dei lavori all'Antiracematosi di Pregiato. Danneggiato dal terremoto, l'immobile era stato affidato all'Amministrazione Comunale alle cure dei tecnici per la Legge di ricostruzione 219.

Nel frattempo la Presidenza dell'U.S.L. n. 48 ha iniziato, per conto suo, lavori di riparazione che sono lievitati col tempo fino a pervenire al costo di 1 miliardo circa (mica male!).

Direttore dei lavori, a quanto pare, un compagno di partito dei vertici della U.S.L.

Il Sindaco, investito del problema, ha scaricato la patata sul presidente della U.S.L.

A 50 giorni dalla richiesta di lumi, risposte non se ne hanno. Cosa pensare? O, meglio, cos'altro pensare?

Ed intanto, la Giunta D.C. - P.S.I. programma miliardi a decine per nuovi grossi impianti, contraendo mutui e tanti, tanti, tanti debiti. Pagherà il Comune. Ma, in tal modo, la misura non traboccherà (se non è andata già oltre)?

E le programmazioni per gli anni futuri non potranno essere seriamente compromesse? Di questi ce ne sono stati già tanti! Perché non riflettere un attimo prima di provocare altri sotto la foga elettorale? La danza dei miliardi quando finirà?

All'U.S.L. n. 48, ancora, qualche non quadra. Pare che dopo tanto penarsi si è arrivati alle nomine per la Medicina Scolastica. E' stato fatto, Signor Presidente, tutto a norma di legge, o, magari, si è invece stravolta qualche graduatoria o riesumata qualcosa che non poteva ricevere miracoli? Qualche voce propenderebbe per comportamenti non proprio ad hoc. Noi ci rifiutiamo di credere!

E la faccenda della medicina riabilitativa come va?

Le convenzioni con certi centri di TERAPIA (?) sono ben controllate, e si applicano come di dovere? Oppure ci sono prestazioni che andrebbero gestite dalla struttura pubblica ed, invece, pare vada smistate altrove con enorme dispendio dell'ordine di centinaia di milioni?

Ed ancora, cosa accade nel settore delle analisi di laboratorio? Certi trasferimenti di personale nell'ambito della struttura U.S.L. n. 48 non ci convincono. Non vorremmo che solo perché ci si avvicina a questa o quella parrocchia si ottengono trattamenti più o meno benevoli. Insomma troppo per chiacchiere e sospetti, magari talora infondati, rischiando di lasciare tracce.

E, intanto, la nave va...

AL COMUNE E ALL'U.S.L. 48 Nella nebbia... la nave va...

Don ATTILIO DELLA PORTA

Il 21 febbraio 1988, S.E. Mons. Alfredo Vozzi è passato all'altra sponda: quella dell'eternità, sotto le ali della beatitudine infinita di Dio, nell'incanto della visione divina.

Aveva 83 anni, tutti vissuti in un apostolato di bene, di verità, di generosità.

Nato a Chiaramonte, in provincia di Potenza, si votò in modo totale ed incondizionato a Cristo Sacerdote, divenendo Uomo dell'altare e del Ministero, della Parola e della Testimonianza. Fu per diversi anni la mente direttiva, il cuore pulsante del seminario di Potenza, e spese, per questo nobile scopo, tutta la sua disponibilità, le sue energie, il suo tempo, il suo impegno. Nel 1953, fu consacrato Vescovo di Cava, dei Tirreni e Sarno, consolidando l'opera iniziata dagli Apostoli, maestro di dottrina, sacerdote del culto sacro, Ministro della Chiesa locale. I suoi rapporti col Clero furono improntati a reciproco rispetto, a mutua comprensione, a fraternità solidaria, non mancando da parte sua la correzione, il richiamo, l'ammonimento, indispensabili per il retto andamento della società clericale, e il plauso discreto, l'incoraggiamento costante.

Incominciò la sua premura per la fondazione di un nuovo seminario, per la crescita delle vocazioni, per preparare un clero giovane alla Diocesi, anche se purtroppo i frutti non furono quali si aspettava il suo cuore.

Per il popolo della Dio, cessò la sua disponibilità fu

secondo le dimensioni consentite dalle vicende e dalle circostanze: la sua parola semplice, illuminante, animata dal miracolo della fede, aperta alla speranza e alla verità. E tutte le espressioni e componenti ecclesiali, sotto la sua saggi direzione, svolsero un ruolo attivo e responsabile secondo le diverse funzioni e competenze per raggiungere il comune obiettivo, cioè la reale e progressiva comunione. Le manifestazioni liturgiche al centro diocesi e in tutte le parrocchie lo ridere sempre presente, disponibile, puntuale, con la sua parola in coraggiate, portatrice di fede di bene e di palpito di fede. Il catechismo parrocchiale, le gare solenni alla fine di ogni corso di studio, le celebrazioni patronali: riceverono una direttiva più confacente allo spirito della Chiesa secondo le direttive del Concilio. Responsabile il suo impegno per la ristrutturazione della Cattedrale, delle chiese, delle case canoniche, degli asili; per la creazione del Centro Sociale a Vietri; per la costruzione del palazzo vescovile, degli istituti per orfani, della chiesa di S. Vito, di S. Lorenzo, di Molina, dei Salesiani, e, a Sarno, della chiesa di S. Alfredo, di alcune case canoniche e della casa Paolo VI. In occasione della tragica alluvione del 1954, disse, con paterna sollecitudine, l'opera dei soccorsi e della ricostruzione, avviando, in pari tempo, dolori e sofferenze. Nel 1980, un terremoto di eccezionale portata mise a soqque-

dro la diocesi cavaese: 35 chiese, cappelle e congreghe rese inagibili, e tante famiglie prorate nei beni e negli affetti: Il Vescovo Vozzi, insieme col clero, organizzò soccorsi opportuni, interventi immediati, senza divisioni ideologiche e labili opportunismi.

Dal 1962 al 1965, il Vozzi partecipò alle quattro sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, portando nella Commissione per la ristrutturazione dei Seminari il contributo della sua esperienza e del suo equilibrio.

Fu inoltre Amministratore della Diocesi di Nocera, Arcivescovo di Amalfi, Segretario della Conferenza Episcopale Salernitano-Lucana. Nel 1982, per i raggiunti 75 anni, presentò le dimissioni dalla carica, e si ritirò nella sua natia Chiaramonte, dove in serenità di spirito ha trascorso gli ultimi giorni della sua valida esistenza.

L'annuncio della sua dipartita da questo mondo per i sentieri radiosi del cielo ha visto radunati intorno ai suoi resti mortali Vescovi, clero, popolo, delle diocesi di Cava, di Potenza, di Nocera, di Amalfi: tutti oranti, in un palpito di sincera stima ed affetto riverente, per la sua anima, protesa verso l'eterna primavera della Vita.

Attilio Della Porta

Cavese.
Il Pungolo
il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI
9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale
CERAMICA VIETRESE:
« ANTICA TRADIZIONE »
SCOTTO F.
CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

IL TRASFERIMENTO DELL'ATENEO SALERNITANO NELLA VALLE DELL'IRNO

IMPEGNO DEI CATTOLICI POPOLARI NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il trasferimento dell'Università di Salerno nella Valle dell'Irno, come traslocò pure e semplice di uomini e strutture, si è già realizzato o sta comunque per completarsi.

Ma «Trasferimento dell'Ateneo» è termine che individua un arco temporale ben più ampio dei pochi mesi trascorsi, individua in fatti un'intera fase di vita dell'Hippocratica Civitas, un periodo di profonda trasformazione, di evoluzione verso un progetto di Università moderna, a misura d'uomo.

Certo tale progetto non poteva realizzarsi in maniera indolore, senza che la popolazione universitaria fosse costretta ad affrontare difficoltà talora notevoli.

La storia dei Consigli d'Amministrazione dell'Università salernitana di questi mesi è una storia di duro lavoro e di tenace impegno volti alla soluzione dei problemi che quotidianamente emergevano: tanti problemi piccoli e grandi che gravavano e gravano specie sulla pelle dei più deboli.

La carenza del servizio trasporti, la mancata costruzione della mensa e delle residenze, ed altri ancora sono i grandi problemi di cui discute la stampa.

Il problema dei trasporti è certo di importanza centrale.

Già nello scorso numero de «Il Pungolo» ho affrontato il tema relativamente alla situazione cava, illustrando il risultato raggiunto dall'istituzione di una corsa diretta CAVA-FISCIANO.

Ma la situazione dei collegamenti resta ancora grave e la sua soluzione non appare né agevole né raggiungibile in tempi brevi. La Regione Campania siede al banco degli imputati allorché si voglia trattare della mancata ultimazione della Mensa Universitaria nella sede di Fisciano.

E' infatti noto l'impegno politico assunto dal Presidente della Giunta Regionale di destinare per l'ultima mazione e l'arredamento della mensa la cifra di tre miliardi, percepita dalla Regione a fronte delle tasse studentesche: tale impegno è stato puntualmente disatteso!

Per quanto riguarda, infine, la realizzazione delle Residenze per gli studenti, determinante è stato il contributo della delegazione dei C.P. nel Consiglio d'Amministrazione dell'Ateneo.

Su mia personale proposta, infatti, il Consiglio del 1982-1983 ha deliberato di vincolare alla destinazione della Costruzione delle Residenze Universitarie la cifra di quindici miliardi, su un finanziamento di ottanta miliardi approvato dal CIPE per l'Università di Salerno.

Si deve dunque all'intervento del C. P. se, in un futuro prossimo, potrà iniziarsi a parlare di Residenze Universitarie nella Valle dell'Irno.

Ma il lavoro dei C. P. è capillare e mira anche a

quelle piccole realizzazioni che concorrono a rendere la nuova struttura più accogliente e funzionale.

Così a seguito di una petizione studentesca promossa dai C. P., il Consiglio d'Amministrazione, con delibera del 18.1.1983, ha rinunciato all'introito da parte dell'Università del 28% sui prezzi praticati dai gestori dei bar insediati nel plesso. Ciò consentirà un notevole risparmio per gli studenti.

Viene ora avanzata la proposta per risolvere la situazione delle aule collegate

dal sistema «audio-video», l'oscuramento delle quali (gli apparecchi in dotazione prevedono un oscuramento pari al 90%) non permette agli studenti che assistono alle lezioni di prendere appunti.

Di tale questione più volte sollevata in Consiglio, è stato investito con lettera protocollata il 15.XII.1982, n. 02698 l'Ufficio Tecnico dell'Università onde individuare al più presto una soluzione adeguata. Sono ancora all'ordine del giorno il tema dei parcheggi, insufficienti e non custoditi,

di quelle pensiline per l'attesa degli autobus che si vorrebbe sostituire con prefabbricati leggeri. ecc. ecc.

In definitiva il Movimento Popolare, anche nella sua componente studentesca, riafferma a livello universitario la sua identità cristiana per cui la politica va intesa soprattutto come servizio disinteressato per il bene della Collettività e, nel nostro caso per la migliore realizzazione delle giuste aspirazioni dei giovani.

Marco Galdi
Consigliere d'Amn. dell'U.
Università di SALERNO

UNA DONNA

Nel cerchio magico della vita, una donna qualunque si sentì trainata in immensi vortici. Trascinata senza tregua, fu costretta a render vivo ciò che morto era. E quella vita data le cresceva fra le mani e le chiedeva amore, amore e ancora amore.

Conscia dell'impotenza del suo ruolo, donna forte, lottò anch'ella per la vita migliore. Tra le mura domestiche amava la vita di quel nuovo essere nato e nel lavoro osservava la vita quotidiana di altri uomini in sboccio.

La società correva, velocemente la sua frenetica corsa e anche questa donna imbrigliata, correva. Eppure per sé non desiderava le corse, gli affanni e anelava una serenità semplice, quasi primitiva.

Dalla sua gabbia di vita, guardava gli alti monti ricoperti di verde e quella maestosità la sentiva a lei vicina. Immersa nella caotica città palpitante ammirava la grandezza e l'impetuosità del popolo di pic-

tu, donna, ti ritroverai alla fine e il certo finale ti aprirà un cammino a te sconosciuto, ora solo immagini, nato dalla tua libera fantasia. Per essa pur morta tu pensi di poter vivere non solo nel ricordo dei restanti, ma di vivere una nuova vita, dove una luce soffusa e una musica dolce doneranno un'immensa pace. Dove più la musica sarà chiara e più ti sentirai appagata e sazia di vivere in quella dimensione. Una di quelle di vita reale o di sogno cercato? Un dubbio di vero o di falso, di un tutto o di un niente, che per ora non potrai verificare. Ora resta solo da dire a te stessa che la vita del tuo corpo-cenera sarà sempre quella che tu vorrai e i tuoi sogni obliati potranno vivere la realtà del tuo essere nuovo.

La corsa riprende, ma dove porta questa corsa? Interrogativo con risposta certa: la vita sfocia nella morte!

Che cosa è la morte? E' la fine di tutto o l'inizio di un cammino ancora da percorrere? Chi mai dei viventi potrà rispondere a questo interrogativo? Ben pochi, credo, avranno una risposta!

Non c'è risposta certa perché nessun uomo ha la facoltà di ricordare le sue vite vissute in un mondo diverso dal nostro. Anche

il buon viaggio sarà d'obbligo, mia cara viaggiatrice, visto il tempo ancora lungo da vivere.

Carla D'Alessandro

STORIA DELLA PSICOLOGIA

2ª puntata

La psicologia nacque come scienza autonoma negli ultimi decenni del 1800 per merito di uno scienziato tedesco, Wundt che creò a Lipsia il primo laboratorio di ricerca psicologica. Prima di allora la psicologia era in rapporto di stretta dipendenza con la filosofia e pertanto non poteva essere considerata una disciplina di tipo scientifico. La psicologia infatti non si serviva della metodologia tipicamente scientifica della verifica delle ipotesi e di conseguenza della sperimentazione in laboratorio, cosicché non si differenziava di molto dal «modus operandi» dei filosofi che non cercavano la verifica sperimentale delle proprie teorie. Nel laboratorio di Lipsia di Wundt affluirono molti giovani scienziati non solamente dalla Germania e dall'Europa ma anche dagli Stati Uniti che almeno in tale periodo storico dimostravano una completa dipendenza culturale dalle scuole europee di psicologia (tale

situazione durò per qualche decennio fino all'avvento della scuola Funzionalista e di quella strutturalista).

La maggior parte delle teorie elaborate dalla scuola di Lipsia vennero negli anni successivi invalidate dagli studi di altri scienziati per cui attualmente tali teorie hanno valore solamente per coloro che intendono ricostruire la storia della psicologia mentre rivestono maggiore importanza i contributi dati dalle Scuole di cui ci occuperemo nelle prossime puntate. Per ora ci limiteremo ad elencare i principali sistemi psicologici elaborati dal fine del secolo scorso fino ai nostri giorni: lo Strutturalismo, il Funzionalismo, la Scuola di Ginevra e il Cognitivism.

Proponiamo l'ultimo tentativo di proporre una psicologia in grado di servirsi degli ultimi ritrovati della scienza (i computer) per elaborare teorie in grado di risolvere i problemi in cui si trova la psicologia con-

temporanea, costretta ad abbandonare l'idea di spiegarla tutto con l'aiuto delle teorie «classiche» elaborate dalla Gestalt e dal Comportamentismo. Nella prossima puntata parleremo delle due prime scuole americane, il Funzionalismo e lo Strutturalismo, esponendo le principali teorie di tali scuole ed elencando i maggiori esponenti.

Dott. Giovanni Pellegrino
N. B. Il dott. G. Pellegrino cura una rubrica mensile, biologica che va in onda su Quarta Rete tutti i giovedì alle ore 14 e tutti i venerdì alle ore 22.15.

VENDESI
frazione Castagneto di Cava
APPARTAMENTO LIBERO
a 2 piano - 130 mq. con
Ampia terrazza - Sottotetto e Belvedere
Posto macchina
Riscaldamento autonomo - Cantinola
Telef. a (089) 464360 - 466336
o rivolgersi Avv. FILIPPO D'URSI
Parco Beethoven

TELEFONO AMICO: i giovani e la solidarietà

La solidarietà è un valore che sembrano aver dimenticato i giovani yuppie, i giovani rampanti dalle scarpe firmate e i giubbini di pelle, nuovi prodotti della cultura anglosassone. Ma la solidarietà è un valore che hanno dimenticato un po' tutti, anche le Istituzioni, la gente comune.

Eppure quante storie di ragazze che subiscono violenze sessuali; quante storie di giovani disoccupati, emarginati dalla società; quante storie di suicidi (chi non è rimasto colpito dal suicidio della giovanissima studentessa del Magistrale di Cava: Floriana); quante storie di delinquenza (chi non ricorda Sandro Piscope, un ragazzo come noi assassinato per sbaglio a Via Vittorio Veneto); quante storie di drogati (a Cava ci sono ben 500 giovani che fanno uso abituale di droghe pesanti); quante storie di handicappati che non ricevono un gesto di solidarietà da nessuno. Quante storie di ragazzi che subiscono maltrattamenti dai genitori, che vengono seviziati, drogati, senza che nessuno parli. Quante storie di sfruttamento di lavoro minorile, di incesti, di omosessuali esclusi dalla vita sociale.

Pare che l'Italia sia la nazione europea nella quale la gente è meno disposta a denunciare questi casi; di sicuro, lo dicono le statistiche - è fra quelle meno preparate ad affrontarli. Ecco perché il nostro gruppo di volontari, facendosi interpreti della necessità di fondare una nuova cultura della solidarietà che coinvolga da una parte le Istituzioni e dall'altra le nuove generazioni, si è fatto promotore del «Telefono Amico».

Il Telefono Amico è una specie di Centro di accoglienza, di ascolto e di denuncia di questi casi. E poi, perché nascondere, si fa perché gli

costituisce anche una provocazione nei confronti del Comune di Cava, che troppo spesso tace, celando le proprie inefficienze dietro gli assurdi meccanismi burocratici e politici che regolano i servizi di assistenza sociale.

E' necessario, cioè, passare ad una fase nuova; costruire attraverso i gruppi di volontariato una rete di solidarietà per chi è solo, per chi è malato, per chi ha bisogno disperatamente degli altri.

Una fase nuova in cui lo

sforzo individualismo e la cultura dell'aver che stanno alla base del nostro sistema sociale siano subordinati al valore dell'uomo, all'espressione della sua personalità in tutte le dimensioni.

Una fase nuova in cui si realizzi da parte delle Istituzioni la tutela effettiva di tutti i portatori di handicap e in particolare dei minori, costruendo un mondo che non sia, come è, esclusivamente a misura di adulti.

Il telefono Amico può essere l'occasione di una nuova esperienza di solidarietà che coinvolga e raccolga tutte le energie di volontariato già presenti a Cava e soprattutto l'impegno sociale delle nuove generazioni.

Per informazioni o adesioni telefonare al 34 20 38 il martedì e il giovedì dalle ore 17.30 alle ore 19.30 e il sabato dalle ore 14.30 alle ore 18.30 o rivolgersi presso la sede provvisoria in via della Repubblica, 21.

Mario Avagliano

RECITAL PER GLI ANZIANI

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Gli alunni della III F della Scuola Media «A. BALZICO», hanno voluto organizzare un recital per gli anziani della Casa-Albergo S. Felice ed Ex.ON. PI, stimolati anche dall'iniziativa intrapresa dalla 2ª Circoscrizione, nel cui territorio è compresa la scuola, a favore della terza età, che ha bandito un Concorso consistente in una prova scritta sul tema: «L'anziano oggi».

Il problema della terza età è, purtroppo, sempre attuale; molto si parla, ma ben poco si fa perché gli

MOSTRA sul DISEGNO

Nel Salone di Rappresentanza dell'Hotel Victoria si è inaugurata una Mostra sul disegno, organizzata dal Distretto dell'Arte e della Cultura Cava-Vietri sul Mare: schizzi e disegni definiti, a matita secca e grassetto, a inchiostri vari, di 36 pittori e scultori contemporanei. I disegni esposti nella mostra vengono interpretati sotto due aspetti peculiari, come schizzo primario di un'idea, un abbozzo, e come momenti creativi in sé, lineamento del ben finito, classico, alla pari di una qualsiasi altra opera d'arte.

Si possono, perciò, ammirare disegni di getto, appena abbozzati, e disegni più rifiniti, più studiati, più temperati nell'organicità di un'unità ritrattistica del pensare e del dire in un racchiuso profilo. Sono disegni di pittori e scultori, di grafici, in cui la mano si piega facilmente al volere del concepire, presenza di realtà vive, di gradevoli capacità formali. «Vedere raccolti in uno spazio unitario tanti di quei disegni non è cosa che accade spesso. ci ha informati il Presidente del Distretto prof. Mario Maiorino, che ha curato anche la presentazione in catalogo. Abbiamo voluto questa selezione raccolta di artisti del nostro territorio, che sono pure autori autorevoli, una mostra per invitare e per quanti vogliono penetrare in questa grande intimità, con questo gruppo di scultori e di pittori».

Maria Alfonsina Accarino

anziani non si sentano degli emarginati, ma godano, come sarebbe giusto, della stima, affetto, compagnia dei più giovani. Perciò i ragazzi, pure se per poco tempo, si sono avvicinati a loro, per offrire una pausa distensiva e piacevole.

Hanno recitato poesie di Totò e Viviani, molto significative per le tematiche trattate; poi, volendo fare omaggio anche al papà di un loro compagno, il sig. Marcellino, noto nell'ambiente cavaese per le sue composizioni, hanno scelto alcune sue liriche, quelle più simpatiche ed adatte alla circostanza.

Molto applaudito il recital, che ha visto sulla scena gli alunni Carotenuto Rossella, Falcone Maddalena, Ferrigno Tiziana, Milito Carmelina, Pagano Rosa, Pugante M. Rosaria, Vitiello Chiara, Panza I. vana, Apostolico Danilo, Della Rocca Agostino, Fiore Alberto, Marcellino Ciro, Sassolino Stefano, Silbert Giuseppe, Trapanese Edwige, Vitale Ciro, impegnati in poesie divertenti o sentimentali, appena venerate di malinconia, come quelle rievocanti tempi pas-

sati o dedicate alla mamma. Quella che maggiormente è piaciuta è stata «La livella» di Totò, bene interpretata dal bravo Fiore (nella parte dello spazzino) Apostolico (il marchese) Vitiello (la nartratrice).

Vivamente apprezzato l'intermezzo musicale per flauto, costituito da danze medioevali, per la dolcezza e la musicalità delle note, mentre hanno suscitato frequenti applausi le esibizioni acrobatiche delle ragazze articolate in «verticali in successione e a scacchiera» «ruote» «ponti» «spaccate».

Lo spettacolo, cui hanno collaborato le valide professoressse di Ed. Musicale signora Clara Santacroce e di Ed. Fisica signora Margherita Perrotti, ha contribuito a far sorridere gli anziani ed è stato apprezzato dalla Direttrice della Casa S. Felice signora Lucia Accarino e dal Direttore dell'OPPI rag. Ianio.

Un ringraziamento va all'amministrazione comunale che ha gentilmente fornito un pullman per lo trasporto degli alunni.

ITALIA NOSTRA '88

Il Consiglio direttivo di Italia Nostra, sezione di Cava, ha deliberato un programma di massima per l'anno 1988, così articolato: tutela del Centro Storico attraverso un coordinamento con le altre associazioni che operano sul territorio; attività promozionale e divulgativa dell'associazione attraverso mostre, conferenze e spazio concesso dalle emittenti locali; restauro della fontana barocca, situata in località Licurti. Inoltre sarà curata una trasmissione, dal titolo OIKOS, per far conoscere i problemi relativi al territorio e sensibilizzare i cittadini alla tutela dell'ambiente.

L'Associazione si è sempre impegnata all'attenzione dei Cavesi soprattutto per le denunce di abuso edilizio in varie località; ha cercato di stimolare, specie i giovani, alla protezione dei beni ambientali e culturali. Infatti, è stata realizzata una mostra itinerante per le varie scuole dal titolo «Cava da conoscere, Cava da salvare» e si è ap-

prontata un ciclo di conferenze sulla tutela dell'ambiente e sulla conoscenza del territorio, molto apprezzati dai presidi e dai genitori. «L'iniziativa è lodevole. Ci ha dichiarato il Presidente della Scuola Media A. Balzico dott. R. dolfio Torico - in quanto sollecita i giovani a considerare i problemi dell'ambiente, soprattutto quando ci troviamo di fronte al suo degrado. Al tempo stesso suscita nei giovani l'amore per il luogo natio e, quindi, il desiderio di tutelare il patrimonio ambientale e culturale che è, in fondo, un bene comune».

Maria Alfonsina Accarino
LUTTO
Si è serenamente spento in veneranda età il Sig. Giuseppe Caputo Cavaliere di Vittorio Veneto, noto e stimato commerciante di Cava che la vita spese nel culto del lavoro e della Famiglia.
Alla vedova, ai numerosi figliuoli tra i quali il caro collega Avv. Vincenzo e ai parenti tutti le più vive condoglianze.

Un Uomo nel tempo / CORRADO GRANDE

Rievocazione
di GIUSEPPE RIPALA "RISACCA"
RIPORTA LA SUA VOCE

A fermare i battiti del suo cuore in un livido mattino d'inverno di due anni fa (6 febbraio 1986) fu un male inarrestabile - Una folla imponente gli rese l'estremo saluto - Imperituro il ricordo.



«Rimane sempre vivo il suo ricordo, sempre attuale il suo pensiero, senza confini l'affetto che seppe conquistarsi con l'esempio, con la coerenza, con l'onestà che gli fu propria anche nei momenti più difficili. I suoi amici lo ricordano con rimpianto ma anche con l'orgoglio di averlo conosciuto, capito, amato». (queste le parole incise in un manifesto nella ricorrenza del secondo anniversario della sua scomparsa).

SEMBRA ieri ... e son trascorsi già due anni dacché Corrado GRANDE, il socialista dal temperamento d'acciaio, il SINDACO INSONNE ci lasciò per sempre! Era il 6 febbraio 1986. A fermare i battiti del suo cuore in quel livido mattino d'inverno fu un male inarrestabile. Al divulgarsi della felice notizia su S. Maria e zone limitrofe calò un pesante silenzio.

Nello stesso istante che si chiudeva la sua laboriosa esistenza terrena il tempo affidava a chi l'aveva fedelmente seguito e sinceramente voluto bene la sua MEMORIA e i suoi ANELITI. Corrado di sé lasciava il cuore, esempi di vita, di sé lasciava un attestato, inconfutabile nelle opere compiute ..., un attestato del suo indomabile carattere, della sua volontà nel decidere, del suo «forbido dialogare con gli avversari e con i suoi simpatizzanti».

S. Maria ed altri centri del Cilento (ove pur godeva larga stima e simpatia) si associarono al lutto della famiglia e del Comune di Castellabate. Autorità, personalità e gente di ogni ceto sociale si strinsero intorno alla salma per l'estremo saluto, incuranti della pioggia che, a stille, cadeva sulla marina. In tanto raccoglimento sembrò anche la natura.

Noi de «IL PUNGOLO» rendemmo omaggio al Primo Cittadino Corrado Grande col tratteggiare, in un ampio servizio, la sua Figura alla luce di FATTI e TESTIMONIANZE inoppugnabili. Di più, dicemmo del cammino da lui percorso nel campo politico e amministrativo: un cammino non sempre tranquillo ma che tuttavia lo condusse alle mete sperate ... La sua tenacia fu davvero ammirevole!

Questo fu Corrado GRANDE: il sindaco delle realizzazioni, l'avvocato cortese, il politico leale, la

voce del popolo, lo sposo esemplare, il padre premuroso, l'amico sincero, affettuoso.

La sua opera, il suo credo, le sue virtù, le sue ansie, le sue sofferenze, le sue gioie rimangono tra le pagine della storia locale come valori indistruttibili di un Uomo che vive oltre la morte.

In una «dica», successivamente inserita nel volume di poesie «Frammenti di luce» (Tipografia Marigraf S. Maria C.te - maggio '86), così scrisse il mio amico:

Il tempo si eterna
SE il dolore
non muore dal cuore ...
SE un fiore (il Tuo)
non appassisce nel «giardino»
della memoria ...
SE una lacrima
scende ancora
ad inumidire i volti ...
SE di TE - sindaco operoso -
il «vento»
riporta la voce ...
SE dalla sponda
della ridente Santa Maria
risponde la risacca ...

TUTTO rimane su questa terra
che amasti,
su questa terra
dei Tuo sogni
e delle Tue battaglie
su questa terra
di Te madre ...

Il tempo si eterna
in esso Tu vivi,
dalle balze del Cilento
il Tuo nome non scompare ...
Tu - Corrado - rimani in noi
con il Tuo sorriso,
con la Tua bontà ...
Di Te non sarà giammai
compagna la notte.

Giuseppe Ripa

Castellabate - IL VALZER DELLE... CAPINERE

Si prospetta per le elezioni amministrative
che si terranno nel prossimo mese di maggio

Probabilmente nove liste scenderanno in campo in un clima non certo sereno...

E' vicina ormai l'ora X per le votazioni amministrative nel nostro Comune, per naturale scadenza del mandato o per dimissioni delle Giunte. Alle urne si andrà nel prossimo mese di maggio. Intanto, nell'aria già vagano voci e ...

commenti. Una domanda emerge su tutte: «Cosa ne verrà fuori da questa consultazione elettorale per rigenerare le speranze di Castellabate?». Signori, un po' di pazienza! Il di che deve dare l'ansioso responso è ancora «dormiente» nelle docili braccia degli ... dei. Il TOTO.ELE.ZIONI potrebbe avere VITA solo alle prime indicazioni che verranno dai comizi, che dovrebbero prendere il via all'inizio della primavera.

Vediamo un po' come si prospetta la situazione riguardante gli schieramenti sul fronte delle dispute. Da un lato abbiamo la DC coi suoi sette consiglieri (che certamente entreranno ancora in lizza), dall'altro il PSI (tre consiglieri) e le varie Liste Civiche, («Ancora», «Tre spighe» e «Mari e Monti») che attualmente rappresentano la maggioranza guidata dal sindaco socialista prof. Lucio

Durazzo; poi abbiamo il PRI (tre consiglieri), il PSDI e il PCI (un consigliere per ciascuno) ed l'Indipendente di sinistra. Resta da vedere quale sarà il ruolo che assumeranno nella «battaglia».

Su «Cronache Cilentane» leggiamo: «Tutto lascia prevedere che saranno ben 9 liste a scendere in campo, a meno che un «accorpamento» non unisca civici e dissidenti sotto una unica bandiera. In questo caso le liste sarebbero comun-que 6; ma potrebbero essere anche 10 o 11 se non ci sarà accordo tra i contendenti». E certamente un rebus che pone in ... ansia i «quartieri generali» delle operazioni e perché non anche le «strutture» pardon, gli elettori.

E siamo d'accordo su quanto ammette, sempre, il periodico cilentano su il cambiamento delle cose dal 1978 ad oggi. Si è così «sfare» l'amministratore comunale vuol dire semplicemente fare gli interessi della comunità e dedicarsi al suo sviluppo, alla sua economia, al suo turismo. Poi pro-seguita col dire: «Tra i personaggi di spicco della nuova lotta abbiamo individua-to il prof. Carmine MA-

JURI che nelle vesti di assessore, anni fa, diede via a tutto ciò lavorando con coscienza ed abnegazione nell'interesse della collettività; egli, allo stato delle cose, dopo cinque anni di lontananza dalle cose amministrative, e non sono pochi - cosa farà? Sarà della battaglia? Non sfuggono all'osservatore attento le varie opere anche da lui programmate e che in questi ultimi cinque anni hanno preso il via. Oggi egli è presidente del Cine.Club Castellabate e continua a lavorare in silenzio per il progresso del suo comune ...».

Si, Marco, specialmente, deve molto al prof. Majuri perché dal prof. Majuri è stata sempre privile-

giata quando la sua voce si levava imperiosa in seno al Consiglio Comunale e in altre circostanze ... Per quanto concerne la sua presenza o meno nella SINGOLARE TENZONE delle amministrative lo sapremo sicuramente più in là, quando riterrremo opportuno «disturbarlo» per una intervista al nostro giornale.

Giù.Ri.

LOCANSI
Adiacenze USL 48
AMPI LOCALI
PER STUDI MEDICI
Laboratorio Analisi
Centro Fisioterapico
Telefonare ore pasti
46 45 46
ore 21 46 53 30

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

IL NONNINO DI S. MARIA DI CASTELLABATE RACCONTA

La sua vita nell'arco di un secolo

Raffaele Di Luccia ha festeggiato i suoi cent'anni
con nel cuore un mondo di ricordi e nello sguardo tante visioni

SERVIZIO DI RIGIUS

E' silenzio nel vicolo ove abita, amorevolmente assistito dal nipote Franco e dalla sua famiglia, Raffaele DI LUCCIA o meglio «Zi Rafele», così com'è più familiarmente e intimamente conosciuto qui a S. Maria. Il sole è già quasi al tramonto quando ne varchiamo la soglia. Il nonnino ci riceve affabilmente e dopo un sorriso prende a raccontare, al tepore che emana un bel fuoco acceso nel camino.

Non sembra di trovarci di fronte ad un centenario perché è sbalorditiva la sua lucidità di mente; chiara la sua voce, agili i movimenti. E non ha nemmeno bisogno degli occhiali per leggere. Una vista ancora perfetta. Robusta la sua statura di mano.

«Zi Rafele» comincia il «racconto» della sua vita, nell'arco di un secolo, da quando all'età di 12 anni, frequentata la terza elementare, abbandona la scuola per intraprendere la via del mare come pescatore, anche se con poco entusiasmo, pur sapendo di seguire le orme del padre e che poteva rendersi utile in quei tempi duri, difficili per sbarcare il lunario. E' il primo degli undici figli nati dal matrimonio di Giovanni Di Luccia e Rosina Di Biasi. Raffaele nacque il 23 gennaio 1888. La scia la scuola fino all'età di 19 anni ebbe come spall-cosenico le azzurre e peschere acque del Golfo salernitano. La sua prima barca fu una «paranza» a vela, il «S. Giuseppe». Poi volle «scendere», andare lontano per «cercare miglior fortuna». Scelse gli Stati Uniti d'America, già «spatria» di tanti altri emigranti cilentani. Li trovò ben presto una occupazione come scaricatore di merci allo scalo portuale yorckese. Per la sua giovialità e per altri meriti venne stimato e ben voluto da tutti. «Zi Rafele», un uomo forte e gentile! Parli nel 1906 e due anni dopo (1908) fece ritorno a S. Maria. Ed eccolo nuovamente sulle barche da pesca. Dodici mesi appena (il tempo per riflettere!) e poi ricavarci l'Oceano per approdare ancora nella terra dello Zio Tom. Vi trascorse un periodo relativamente breve nel corso del quale rafforzò maggiormente i rapporti coi suoi compagni di lavoro. Nel 1912 rimise piede nella sua marina e il 6 mag-

gio dello stesso anno coronò il suo sogno d'amore impalmando la signorina Rosina Di Sessa; da questa unione «sboccò» un solo, bellissimo «fiore»: una bimba, Vincenza. Poco dopo le nozze rifece le valigie per raggiungere il suolo americano dove ormai era «atteso ...» e dove poteva soddisfare meglio le sue esigenze in quanto il guadagno che gli derivava dal suo lavoro era più solido di quello che gli dava il mestiere di pescatore.

Perduta la prima moglie nel 1920, sembra la trama di un ... romanzo di un uomo irrequieto, «Zi Rafele» rientra al borgo natio a cui diede un ulteriore arrive, dieci di lì a qualche giorno dell'avvenuto secondo matrimonio con la signorina Filomena Giannella. Dagli Stati Uniti, ove si rese anche protagonista di un atto di coraggio nel salvare un lavoratore caduto in mare, e ove durante la prima guerra mondiale volle prestare servizio militare nelle file delle Forze statunitensi, fece definitivamente ritorno a S. Maria nel 1926.

Un lieve fruscio d'ali, un batter di ciglio, nella fugace danza del tempo; un'inafferrabile ombra di pensiero/ sperdentesi nel misterioso tunnel della vita.

HO riletto in una notte cadenzata dalla pioggia questa ed altre poesie di Giovanni PIRPAN, contenute nei volumi SENTIMENTI (dic. 1977) e CANTO PER TE (ottobre 1982). Dopo quest'ultima pubblicazione il «Poeta dell'anima» tacque. Ma tra non molto spezzerà il suo silenzio per offrirci una nuova opera letteraria dove ripercorrere le tappe della vita da gioventù, quel periodo, cioè, di vita più pacato e riflessivo.

Sarà, certamente, interessante leggerlo in quest'altra sua RACCOLTA per cui il poeta che dialoga con la natura non può che cogliere altri consensi, ricamare di altre luci la sua già splendida collana.

«Le sue poesie», scrive il collega Giuseppe Albanese in una sua nota critica - prendono spunto da una intuizione indubbiamente lirica ed hanno la capacità di presentarci delle visioni delicate, irradiate da un cuore sensibile. Ed è così! Pirpan a contatto con la natura porta il suo pensiero verso emicardi; il suo animo si intensifica e spontaneamente esplode nella necessità di osannarla con umiltà e riverente amore. E' il trionfo dello spirito sull'opprimente materia. I suoi versi sono ispirati da una realtà oggettiva, da osservazio-

ni dirette di uomini e cose, da impulsi interiori che urgono nell'animo col prepotente bisogno di liberamente esternarsi.

La penna dell'aedo si muove come una piuma nella composizione di CANTI schietti che, per la maggior parte, celebrano il collocarsi in un poetico rapporto d'amore. Questi CANTI avvengono perché sono, essi, lo specchio del suo Essere, la testimonianza di una realtà vissuta giorno per giorno, ora per ora. Sono frammenti di cristallo nel quadro di una rara semplicità evocativa.

In questa asserzione conosciamo ancora meglio il carattere e l'indole dell'autore. Egli attesta che ama la natura, cercare la bontà ovunque si trovi, significare amare se stessi, liberarsi al di sopra della griglia meschinata giornaliera, vivere ed operare in piena letizia, sfiorare il fango della vita, come candido uccello, senza imbrattarsi le ali.

Leggendo Pirpan si ama e si apprezza Pirpan. E con lui sembra di andare verso tranquille distese di cieli, verso dolci oasi di pace ... di essere partecipi della sua VOCE, delle sue IMMAGINI e dei suoi RITMI.

La sua poesia è un po' di tutti e privare sarebbe condannevole egoismo. E' vero, caro Albanese. Dove pur emerge il valo-

Oggi con nel cuore tanti ricordi e nello sguardo tante visioni «Zi Rafele», qui, nella sua casa di S. Maria di Castellabate, continua il dialogo con il tempo e con la vita.

Al simpaticissimo nonni-

no rinnoviamo i nostri senti-

menti con l'augurio che su sul suo sentiero possano accendersi tante altre luci.

Non da lungi il «suo» mare fa eco.

Rigius



Uno sguardo, tra le fonti del poeta che dialoga con la natura

Giovanni PIRPAN: l'educatore insigne

Tra non molto spezzerà il lungo silenzio
con una raccolta di «liriche», di grande rilievo

«Un lieve fruscio d'ali, un batter di ciglio, nella fugace danza del tempo; un'inafferrabile ombra di pensiero/ sperdentesi nel misterioso tunnel della vita».

HO riletto in una notte cadenzata dalla pioggia questa ed altre poesie di Giovanni PIRPAN, contenute nei volumi SENTIMENTI (dic. 1977) e CANTO PER TE (ottobre 1982). Dopo quest'ultima pubblicazione il «Poeta dell'anima» tacque. Ma tra non molto spezzerà il suo silenzio per offrirci una nuova opera letteraria dove ripercorrere le tappe della vita da gioventù, quel periodo, cioè, di vita più pacato e riflessivo.

Sarà, certamente, interessante leggerlo in quest'altra sua RACCOLTA per cui il poeta che dialoga con la natura non può che cogliere altri consensi, ricamare di altre luci la sua già splendida collana.

«Le sue poesie», scrive il collega Giuseppe Albanese in una sua nota critica - prendono spunto da una intuizione indubbiamente lirica ed hanno la capacità di presentarci delle visioni delicate, irradiate da un cuore sensibile. Ed è così! Pirpan a contatto con la natura porta il suo pensiero verso emicardi; il suo animo si intensifica e spontaneamente esplode nella necessità di osannarla con umiltà e riverente amore. E' il trionfo dello spirito sull'opprimente materia. I suoi versi sono ispirati da una realtà oggettiva, da osservazio-

ni dirette di uomini e cose, da impulsi interiori che urgono nell'animo col prepotente bisogno di liberamente esternarsi.

La penna dell'aedo si muove come una piuma nella composizione di CANTI schietti che, per la maggior parte, celebrano il collocarsi in un poetico rapporto d'amore. Questi CANTI avvengono perché sono, essi, lo specchio del suo Essere, la testimonianza di una realtà vissuta giorno per giorno, ora per ora. Sono frammenti di cristallo nel quadro di una rara semplicità evocativa.

In questa asserzione conosciamo ancora meglio il carattere e l'indole dell'autore. Egli attesta che ama la natura, cercare la bontà ovunque si trovi, significare amare se stessi, liberarsi al di sopra della griglia meschinata giornaliera, vivere ed operare in piena letizia, sfiorare il fango della vita, come candido uccello, senza imbrattarsi le ali.

Leggendo Pirpan si ama e si apprezza Pirpan. E con lui sembra di andare verso tranquille distese di cieli, verso dolci oasi di pace ... di essere partecipi della sua VOCE, delle sue IMMAGINI e dei suoi RITMI.

La sua poesia è un po' di tutti e privare sarebbe condannevole egoismo. E' vero, caro Albanese. Dove pur emerge il valo-

re compositivo di Giovanni Pirpan è nella NARRATIVA. Ogni suo racconto non è affatto romanzato ma è il solo ed autentico atto di una vicenda ricca di contenuti (reali) e di non falsati sentimenti.

Giovanni Pirpan prima di «esposarsi» con le Muse fu un insigne EDUCATORE. Per oltre 40 anni in, segnò in vari plessi scolastici ben meritandosi la stima e la simpatia sia degli alunni che dei superiori per i suoi metodi gentili e per le sue profonde cognizioni didattiche. Molte le onorificenze di cui è stato insignito. Molti i premi dovuti alla sua vocazione poetica.

Oggi dal suo tempio letterario e da quello non meno splendido del focolare domestico sorride alle stelle, sue compagne nel duce cammino sui sentieri del tempo.

Giuseppe Ripa

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

Radio Nova Campania
95.600 MHZ
84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)
Via Angrisani, 10-12 - ☎ (089) 46.18.81

ELEZIONI IN VISTA

Attenti a quei due!

Il titolo di un fortunato «serial» americano ben si adatta all'ultima nefasta coppia di uomini politici di casa nostra, che da alcuni giorni abbatte piazze, strade, sentieri di campagna, conventicole ed alberghi. Entrambi portaborse, l'uno artefice di una carriera folgorante che in pochissime battute, auspice papà-rey, l'ha issato da un nonimpo impiegato di uno sperduto ed ignaro paesino del basso Cilento al rango di impiegato pubblico della Regione Campania. Per rifare la sua storia si dovrebbero scartocciare cadaveri da tempo imbalsamati in ben sicuri armadi, rimessando azzurri facili della prima ora regionale che hanno condotto nelle patrie galere assessori e vertici della neonata Regione. E non parliamo dei congiunti, mogli in testa.

L'altro, perenne portaborse, in attesa di definitiva sistemazione ora da questo, ora da quell'uomo politico democristiano, che egli sceglie a seconda del vento maggioritario del momento.

Accade ora che questi due novelli dioscuri della vita politica cavaese, senza la benedizione di papà-rey, si siano messi in testa di diventare i massimi protagonisti del futuro di Cava. Ed eccoli in azione, dunque.

Battono come mai era accaduto, nemmeno ai tempi delle gloriose navi-scuola dei Quartieri spagnoli. Incontrano, abbracciano, baciano, ridono, promettono, programmano, ingannano, turpulinano, dicendo quando io sarò Sindaco... quando io sarò assessore... ».

E a dar manforte a questi due eminenti esponenti della mediocrità politica cavaese, corrotta e corruttibile, ecco un nugolo di parossistici personaggi già protagonisti di quella corte dei miracoli che è diventato il nostro Municipio. Incartapecoriti, resecati da tutte le parti, senza stomaci, senza cuori, senza ani, pure senza palle in qualche caso, ma tutti con le mani rapaci più che mai e le tasche capienti più che mai.

Immunizzati da ogni persecuzione giudiziaria, sicuri che potranno distrarre in eterno (ieri i padri, oggi i figli, domani i nipoti...) sono pronti ad affrontare il giudizio di Dio, il giudizio del popolo sovrano, che li sceglierà, li eleggerà a degli rappresentanti dei diritti costituzionali dei poveri e degli oppressi, degli affamati, dei diseredati, dei disoccupati... ».

Popolo di Cava vota per questa gente! Vota ancora

una volta per ex sindaci, ex assessori, ex presidenti, ex amministratori ed amministratori in carica che da 35 anni succhiano il tuo sangue! Vota e farai felici intere generazioni di uomini che niente altro hanno fatto in vita loro che non fosse il prevaricare, lo sfruttare, il privilegiare, il carpire con inganno a danno di quanti, potenti non hanno mai voluto avere come padri.

L'OSSERVATORE

I VERDI: ALLE ELEZIONI COMUNALI CI SAREMO

I verdi ecologisti attendono alla casa hanno deciso di preparare una lista e di prendere così parte alle prossime elezioni comunali.

La decisione non è stata semplice. Una parte del movimento ecologista voleva restare fuori dalla consultazione per vari motivi. Ma alla fine è prevalsa una mozione nella quale si stabiliva la partecipazione diretta, con il proprio simbolo del sole che ride - alla consultazione amministrativa cavaese.

Il programma verde per Cava sarà esposto dai sostenitori della lista nei prossimi mesi.

Tra gli ecologisti cavaesi l'entusiasmo non manca affatto, che se molti di essi sono alla prima vera esperienza politica. Le difficoltà da superare non sono però poche. La prima in assoluto è di natura economica. Non

avendo alle spalle una struttura partitica tradizionale che possa mettere a disposizione milioni di lire (o miliardi, a seconda dei casi) per la campagna elettorale i verdi cavaesi sono ricorsi all'autofinanziamento e sosterranno quindi una propaganda molto austera data le modeste disponibilità.

«Abbiamo pochi soldi e non siamo nelle stanze del potere - dice Teo Margaria, uno dei verdi leaders - però niente vieta che riu-

sciamo a guadagnare qualche cosa nel consiglio comunale.

Il vento politico è favorevole. Oggi la gente vuole vivere in un ambiente migliore, senza inquinamenti di ogni genere e sono sicuri che appoggerà nella nostra lotta. Noi siamo dei cittadini cavaesi che vogliamo una città dove la qualità della vita sia migliore per tutti. Il nostro impegno è la difesa del territorio.

Biagio Angrisani

NUOVA GESTIONE

**SANITARI
E DIETETICI**

specializzato **chicco**
PUERICULTURA ARTISANA

"HEIDI"



Via Filangieri, 83 - 95 84013 CAVA DEI TIRRENI

Votatemi, vi prego

E' già campagna elettorale. Il conto alla rovescia sembrava ancora lontano dal fatidico «pronti-via», invece lo sparo è avvenuto senza che lo si sentisse. Ma ci sono le prime vittime.

Alle ore 12.45 di giovedì 18 febbraio ero dal salumiere nei pressi di casa e in fila attendevo che arrivasse il mio turno. Alle mie spalle, improvvisamente, è comparso un signore cinquantenne, una di quelle persone che di solito salutano più in virtù di un'educazione che di una vera e propria conoscenza diretta. Questo signore, sfoderando un sorriso da «pubblicità tv», senza attendere un mio cenno che andasse al di là di un formale saluto, si è lanciato in un monologo degno di un Carlo Bene: «Dottò, avete visto gli alberi messi lungo la strada? Lo sapete che ora nel quartiere abbiamo uno spazzino in più? E i libri acquistati per la biblioteca circo-scrizionale? Ne avete preso visione? Ha notato il tappetino d'asfalto fatto nella traversa? Bla, bla, bla... ».

In quel momento, a dir il vero, ero superconcentrato sul provolare Auricchio e sulle scatolette di tonno raccomandandemi da mia madre, ma devo aver mosso incautamente la testa. Non l'avessi mai fatto! Un fiume di parole mi ha invaso le orecchie. Il consigliere circo-scrizionale u-scente mi ha elencato tutte le iniziative e le opere fatte e non dal 1983 al giorno prima. Una vera e propria tortura per un povero malcapitato affamato che desiderava solo acquistare le sue cose e andare via.

Stretto tra lo scaffale della pasta e il banco dei salumi, ho subito un «fuoco di fila» verbale che mi ha prima mezzo stordito e poi messo k.o. del tutto. Una signora furbera ha subito approfittato per precludermi nella fila con un doppio passo eseguito con consueta perizia. Non era giusto, toccava a me, era il mio turno. Niente da fare. Ho rinunciato a replicare sotto l'assedio senza tregua del consigliere che conti, nuova: «Ma lei lo sa che ora tutte le luci pubbliche nella nostra circoscrizione funzionano? E il bidone nuovo dell'immondizia all'angolo? Un consigliere si era opposto, perché era davanti la casa di una sua parente, ma noi l'abbiamo costretto ad accettare, ora è in minoranza... » Il consigliere inferocito alzava il volume della voce man mano che aumentavano i clienti nel negozio e cercava con gli occhi i consensi della gente.

Debole, affamato e sopraffatto non replicavo per non alimentare la conversazione, ma stoicamente attendevo il mio turno. La grande vetrina rifletteva il mio viso. Avevo un'aria da perfetto

gelato ho subito un «fuoco di fila» verbale che mi ha prima mezzo stordito e poi messo k.o. del tutto. Una signora furbera ha subito approfittato per precludermi nella fila con un doppio passo eseguito con consueta perizia. Non era giusto, toccava a me, era il mio turno. Niente da fare. Ho rinunciato a replicare sotto l'assedio senza tregua del consigliere che conti, nuova: «Ma lei lo sa che ora tutte le luci pubbliche nella nostra circoscrizione funzionano? E il bidone nuovo dell'immondizia all'angolo? Un consigliere si era opposto, perché era davanti la casa di una sua parente, ma noi l'abbiamo costretto ad accettare, ora è in minoranza... » Il consigliere inferocito alzava il volume della voce man mano che aumentavano i clienti nel negozio e cercava con gli occhi i consensi della gente.

Debole, affamato e sopraffatto non replicavo per non alimentare la conversazione, ma stoicamente attendevo il mio turno. La grande vetrina rifletteva il mio viso. Avevo un'aria da perfetto

to imbecille scimmuito. Ma ho avuto un sussulto, vedendo che arrivava il mio turno: «Signore, io dispongo solo del mio modesto voto, si rivolga a qualcuno più influente che possa aiutarla, magari ad un capo-elettore che abbia un po' di potere. Guardi, per esempio, quella distinta signora, parli con lei, può darsi che abbia un forte ascendente sull'elettorato femminile, sa è molto numero... Non ha abboccato! Anzi ha ripreso con più vigore il suo comizio non autorizzato. Addio proconsole, tonno e pelati. E pensare che mamma ha detto: «fai presto che mangiamo».

Intanto il supplizio continuava: «Lei ha saputo che il presidente della circoscrizione si candida per il Comune? Ha buona possibilità, lo aiuteremo. Io potevo candidarmi ma non ho voluto. Resto alla circoscrizione perché il mio impegno è tra voi... ». Stiamo freschi, ho pensato, e a questo chi lo ferma più.

Avevo perso quasi tutte le speranze quando, per incanto, si è materializzato nella salumeria il rivenditore.

di giornali del quartiere. E' stato il dio Saturno, protettore della stampa, a mandarlo. Il consigliere, avvistandolo sott'occhio, con un'aria vorace si è lanciato sulla nuova preda. Ma, prima di lasciarmi libero, mi ha infilato in tasca, con la destrezza di un borseggiatore dei Quartieri Spagnoli, un biglietto. Lo show proseguiva tre metri più in là.

Il salumiere accortosi che ero mezzo rimbambito mi ha rifilato un pezzo di Auricchio con tre etti di scorza. Ho dimenticato di prendere il tonno e credo che anche il peso del prociutto doveva essere controllato meglio.

Come spiegare a mia madre del ritardato e dei pessimi acquisti? Come dirle che non avevo colpa ma che invece avevo subito una violenza elettorale, sotto casa, in pieno giorno, in mezzo a tanta gente? Al momento di fargli vedere il conto è uscito dalla tasca il biglietto con la faccia del consigliere che chiede, va il voto. Più che mangiare, volevo piangere... ».

Biagio Angrisani

Incontro con gli "esperti,"

Continuando, e con successo, l'iniziativa intrapresa dalla Scuola Media «A. Balzico» di aprire le porte ad «esperti» che collaborino all'opera educativa della scuola, nell'ambito delle specifiche competenze professionali, affiancando i docenti del tempo prolungato nel loro lavoro.

Sono stati promossi, come negli scorsi anni, incontri-dibattiti, cui sono intervenuti, fino ad ora, gli avvocati Domenico Apicella ed Alfonso Senatore, l'onorevole Flora Calanese, la signora Barbara Pisapia.

Quest'ultima, ospite gradita al pari degli altri, ha intrattenuto gli studenti sul tema della pace e li ha invitati a far propria una simpatica iniziativa, in nome della pace, promossa da ragazzi giapponesi: costruire di carta in tanti colori da inviare in Giappone.

L'avvocato Mimì Apicella ha tenuto una conferenza sulla «Lingua napoletana», molto apprezzata e rievocata da simpatizzanti ed istruttive digressioni, mentre l'avv. Alfonso Senatore, in un duplice incontro, ha trattato del Parlamento, l'iter d'una legge, il Referendum, l'Indulto, l'Amnistia, argomenti che hanno completato le nozioni di ed. civica apprese.

Applaudita pure l'on.le Flora Calanese, intervenuta per spiegare ai ragazzi le «Mansioni del Governo» e «Il lavoro delle Commissioni Parlamentari».

«... temi di attualità nella particolare temperie politica ed amministrativa.

Gli incontri proseguiranno fino alla fine dell'anno scolastico. Fra gli ospiti attesi, che hanno già dato la loro adesione, figurano il dott. Felice Scerrino, che tratterà di «Il potere giudiziario», l'on. Achille Mughini, che parlerà della «Delega dei poteri agli enti locali», il dott. Giuseppe Battimelli, che interverrà su «L'educazione sanitaria», il prof. Alfonso Vicidomini, docente di diritto su «La Costituzione Italiana».

Gli alunni hanno apprezzato molto l'iniziativa della scuola, partecipano con entusiasmo al dibattito e stendono relazioni sui vari argomenti; i relatori si sono dichiarati soddisfatti per l'interesse suscitato e contenti di affiancare l'opera delle professoresse M.A. Accarino, Silvana Di Donato, Mimma Maiorino, Raffaella Napoli, Lella Torre, Emilia Tutino, alle quali hanno offerto una disponibilità encomiabile.

Maria Alfonsina Accarino

1976 - Riviviamo tra le cose del presente la «cronaca», di 12 anni fa (1)

S. MARIA DI CASTELLABATE OVE "PALPITA" LA SIRENA LEUCOSIA

di GIUSEPPE RIPA

Questa NOTA (e le altre che seguiranno) fa parte dei miei servizi pubblicati su «Il Mattino»; del giornale ne era corrispondente dal Cilento in quel periodo. Lo scopo che mi ha spinto a farlo è perché, alla luce della realtà presente, si possa «rivedere» quel tempo in cui, qui da noi, il TURISMO aveva un fascino diverso nel quadro dei desideri e delle esigenze.

L'estate calda è ormai in fase avanzata. Si avvicina il giorno del cambio della guardia fra i villeggianti di luglio e quelli di agosto; su tutta la fascia costiera del salernitano, come ha messo in risalto l'E.P.T. di Salerno, le cose quest'anno vanno magnificamente bene e comunque il vero e proprio BOOM si sta verificando nel Cilento... Noi non andremo lontano, rimaniamo in casa: a S. Maria, «perla» tra le «perle» della Riviera dei «Due Golfi».

«Questa città è una bottiglia di champagne rotolata sul lido di proprietà della Sirena Leucosia. Il collo della bottiglia finisce a Porte delle Gatte e la gentile sirena ne riempie l'interno ogni qualvolta un turista ne svuoti il contenuto. Tiratene infatti il tappo e ne verrà fuori uno spumante turistico degno di avere la reclame sulla più bella strada nazionale».

COSÌ la vide e descrisse il giornalista Filippo Iovine, non in un articolo redatto per il «Giornale turistico» nel gennaio del 1953. Ed è un'immagine tuttora estremamente valida. Si deve ammettere, infatti, che con tutti i «guasti» urbanistici portati da una speculazione incontrollata, o meglio con il beneplacito delle amministrazioni comunali, S. Maria non è seconda a nessun'altra stazione climatica del Cilento e la sua posizione si rafforzerà ulteriormente se e quando la Civica Amministrazione si deciderà a fare con serietà, altre COSE che ancora mancano.

«Ogni edizione estiva la si vorrebbe sempre più fulgida per iscriverla a caratteri d'oro negli annali delle rappresentazioni locali» EVIDENZIA un membro dell'Associazione Turistica «Pro S. Maria» dopo

di che ci ha reso noto il programma che si intende portare avanti per vivacizzare il soggiorno degli ospiti. Alla «Pro-Loco» si affianca il CESUB e il CLUB VELA S. Maria.

La «Pro-Loco», di cui ne è presidente il Senatore avv. Peppino Manente Comunale, presenterà queste manifestazioni:

FESTIVAL DEI BIMBI;
MOSTRA FOTOGRAFICA;
MOSTRA MERCATO DEL LIBRO;
MOSTRA ESTEMPORANEA DI PITTURA DEI BAMBINI.

Sono previste inoltre esibizioni di Gruppi folcloristici e spettacoli di prosa. In agosto si avrà la premiazione del Concorso Nazionale di Poesia «Leucosia» '76.

Il CESUB organizza un complesso ciclo di attività didattiche e sportive, articolate in corsi di istruzione federale e corsi di nuoto juniores nonché escursioni sul Parco Nazionale Subaiceo.

Il CLUB VELA, di cui ne è ugualmente presidente, dente Francesco Martuscelli, organizza regate veliche nazionali col patrocinio della FIV (Federazione Italiana Vela).

Altre iniziative sono segnalate ad opera di giovani locali. Una suggestiva discoteca è il loro «quartiere generale».

Viaggiando lungo la spiaggia delle «Due sponde», tra ombrelloni variopinti e persone che coi diversi «coloriti» idiomi evidenziano il loro luogo di provenienza, approdiamo infine al Lido «S. Maria». E' affollatissimo. Un juke-box rende più gaia l'atmosfera. Intorno ad esso «danzano» coppie sorridenti.

Questo lido, realizzato dal «vesuviano» Antonio Lombardi nel 1959, è il polo di attrazione di una spensierata gioventù perché qui si vivono «ore d'incanto» tra una meravigliosa scenografia, punteggiata dalle verdi chiome dei pini curvati della Villa Belmonte ed un mare dai colori iridescenti.

Un signore di mezza età è il nostro primo interlocutore. Con una nostalgica rievocazione ci conduce a quegli anni in cui sulla pedana di questo stabilimento balneare si vissero, su «ali» di sogno, notti favolose con la messa in onda di varie manifestazioni mondane, nel corso delle quali vennero «consacrate» al titolo di Miss tante deliziose ragazze.

Alcune di quelle «Reginette» sono ritornate in S. Maria per sentirsi ancora «prese» dal melodioso «canto delle sirene del golfo». Sono, oggi, sposate e madri felici. Ne abbiamo notato la presenza proprio qui al lido dell'affabile Totommo.

Cosa dicono di S. Maria come sede di villeggiatura? Rispondono alla nostra domanda il signor Carlo Carvalli (circondato dalla consorte e dai figliuoli Alessandro, Giancarlo e Antonella), la signora Rosa Tesoro Ivane di Salerno (in vacanza con le sue tre «figlie», Vitulia, Virginia e Gabriella), la bruna argentata di Buenos Aires signora Monica Barbeito Pepe, l'universitaria Alfonsina Bottonne, la studentessa Carmen Grimaldi ed altri ancora, che solo per mancanza di spazio non elenchiamo.

Tutti hanno avuto parole di plauso e di ammirazione per questa marina. Hanno posto in evidenza la sua semplicità, le sue caratteristiche naturali, l'ottima capacità ricettiva, la gentilezza degli indigeni e la limpidezza dello specchio marino. Dello stesso avviso sono stati anche altri villeggianti, avvicinati al lido «Azzurro» e successivamente sulla «rotonda» del bar Ciccio al Lungomare Perrotti, negli Hotel, in Piazza Lucia e nei locali pubblici.

Il giorno è al declino. Siamo davanti alla rada dove spicca l'insegna dell'«Arlecchino». Chiudiamo il nostro notes rilegando tra le sue pagine bianche la visione di questo fantastico tramonto e il sorriso di leggiadre signorine al passeggio. Qui la vita trionfa in tutti i sensi.


Giuseppe Ripa

*** Sul prossimo numero: S. MARCO LA SEDUCENTE «OASI» DEL TURISMO SULLA COSTA DEL SOLE

Pasta

Antonio Amato

Salerno



La festa del sapore

